

flash

RUGBY «ESIBIZIONISTICO»
Nudi alla meta a Sydney
Ma è pubblicità occulta

Pubblicità occulta dietro ai due «spogliarelli» durante Australia-Nuova Zelanda di rugby giocata sabato scorso a Sydney? È quanto sta accertando la polizia, che indaga sul presunto «ingaggio» da parte della compagnia telefonica Vodafone degli «streakers» che hanno invaso nudi il terreno di gioco mettendo in mostra un logo della Vodafone stessa. La società inglese si è detta disposta a pagare per lo scompiglio sul terreno di gioco, ma il reato contestato sembra essere non solo sportivo.

BASKET MERCATO
Pozzecco lascia Varese
Nel mirino la Fortitudo

Gianmarco Pozzecco lascia Varese. Lo comunica ufficialmente la società marcata Metis, che accetta le richieste del «play» azzurro in predico di passare a Bologna, sponda Fortitudo. Con la partenza di «Poz», simbolo della squadra e principale protagonista della conquista dello scudetto nel 1999, la società varesina chiude un ciclo e riparte da Gregor Beugnot. L'allenatore francese, protagonista della salvezza della scorsa stagione, diventa ora il vero leader della squadra, affiancato dagli assistenti Sangouard e Colombo.

CALCIO E MASSAGGI
«Caso Viva Lain», sei juventini
ascoltati come testimoni

Proseguono gli interrogatori sul centro benessere Viva Lain di Torino. Ieri sono stati ascoltati nella veste di testimoni gli juventini Tudor, Luliano, Montero, Zenoni, Davids e Trezeguet. In realtà, solo quattro dei sei atleti - secondo quanto è emerso nel corso delle audizioni - hanno varcato la soglia del locale. Trezeguet, di cui aveva parlato una testimone, è risultato del tutto estraneo, e Davids avrebbe soltanto preso parte ad una cena in un ristorante torinese alla quale erano presenti alcune delle persone coinvolte nell'inchiesta. Quanto agli altri, ciascuno fa storia a sé.

CICLISMO E POLEMICHE
Per protesta Verbruggen (Uci)
abbandona l'agenzia antidoping

Verbruggen, presidente dell'Unione ciclistica internazionale, sbatte la porta all'agenzia mondiale antidoping in polemica con il suo presidente Pound. A scatenare la bufera, il «caso» di Gonzalez de Galdeano, positivo al salbutamolo (antiasmatico) durante il Tour, ma rimasto in sella perché aveva presentato la prescrizione medica. L'ok dell'Uci non è però piaciuto a Dick Pound, che si è scatenato in una raffica di critiche. Da ciò, la reazione di Verbruggen: «Pound si comporta come uno sceriffo e con dichiarazioni molto generiche fa intendere che tutti siano dopati».



Stefano Ferrio

«Tiri in porta nella terra delle streghe, all'incrocio tra i due fiumi». Sembrano parole scritte in testa al capitolo di una sterminata saga fantasy tipo *La spada di Shannarah*.

In realtà annunciano un incontro di calcio a Benevento, città costruita attorno alle anse del Sabato e del Calore, non lontano dal noce secolare attorno a cui, si dice, le famose fattucchiere del posto ballavano al chiar di luna. Una piazza dove il calcio fa sognare soprattutto una cosa mai vista, la serie B.

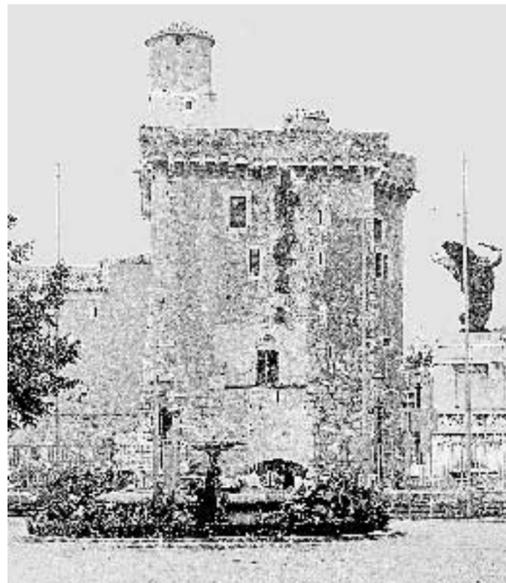
Di picaresco, oltre alle streghe e ai due fiumi, non manca nulla nemmeno nei dintorni. Come a Sant'Agata dei Goti, dove hanno appena arrestato per l'ennesima volta tal Pasquale Cuocolo, una dozzina di anni fa passato alla storia della malavita di Napoli per avere rapinato una banca infilando nel bottino un prezioso trofeo di Maradona.

Qualcuno azzarda che, da appassionato collezionista di calcistici cimeli, Cuocolo volesse già impossessarsi della maglia di un nuovo acquisto del Benevento dal nome che si commenta da solo, Rivaldo II, ragazzino paraguiano nemmeno quindicenne, 182 centimetri forse destinati a diventare 190 entro la maggiore età, ma già portati a spasso per il campo con l'impudente naturalezza del fantasista nato. Un patrimonio su cui l'intera dirigenza beneventana scommette a occhi chiusi.

Il *nino* di Asunción è solo uno dei tanti che nella città sannita, abbellita dall'Arco di Traiano e dal settecentesco ponte del Vanvitelli, si radunano per farsi assoldare dal nuovo presidente Giuseppe Spatola, e dal suo fido braccio destro, il direttore sportivo Carmine Longo, noto per trascorsi di un certo successo al Cagliari.

Arriva ad esempio il nerissimo Komi Massamso Tchangai, classe 1978, difensore centrale nato nel Togo, ma già passato per la Viterbese. Scende dal Belgio il rampollo d'arte Terrence Genaux, difensore raccomandato dal fratello Regis, intravisto più volte con la maglia dell'Udinese. Si presenta il *gauch*o Guillermo Guarnero, attaccante argentino che nella sua Ramona ricordano per il sinistro più accicante di un fulmine. Piomba in scena con aria teatrale, da ruvido cacciatore di coccodrilli, l'interino australiano Michael Ferrante,

Benevento spera Per il grande salto passa allo straniero



La Rocca dei Rettori di Benevento. In alto la curva dei tifosi dello stadio «Santa Colomba»

Ci sono Rivaldo II e Orlando Ovidio Vera, uno che ha stregato i tifosi con 500 palleggi di fila



perché

Perché abbiamo scelto la serie C? Perché in questo pazzo calcio di agosto, pieno di litigi e veleni, di polemiche e di appelli economici per scongiurare la bancarotta delle «grandi», di star che si autoriducono gli ingaggi (salvo poi tentare di accasarsi altrove...), abbiamo deciso di dare un'occhiata alle «piccole» realtà del nostro calcio. Quelle fatte di passione e attaccamento, quelle

che alla copertura televisiva non hanno mai avuto diritto, che sono costrette a rinunciare ai grandi colpi di mercato e che sanno fare a meno dei bilanci gonfiati. Certo, la serie C non sarà tutta rose e fiori, ma crediamo che si debba ripartire da un calcio più umano, autentico. La grande favola del Chievo qualcosa deve pure averla insegnata... L'anno scorso c'è stato il «miracolo Paternò»... A chi toccherà quest'anno?

precampionato

Giovedì con l'Iraq amichevole di lusso

Il primo atto agonistico della stagione 2002-2003 è l'amichevole di lusso Benevento-Iraq, che si giocherà l'18 agosto al Santa Colomba, stadio costruito negli anni settanta dal presidente-impresario edile dell'Ascoli, Costantino Rozzi.

L'imminente arrivo della nazionale di Saddam Hussein ci dice che qualcosa sta cambiando nel Sannio del pallone. Forse era ora, visto che in settantatré anni di storia il Benevento non è mai uscito da una modesta, ma nello stesso tempo aurea, nicchia di provinciale: amatissima tra le mura amiche, e quasi ignorata fuori. Gli stessi derby con i lupi biancoverdi della vicina Avellino, risultano passionali episodi all'interno di traiettorie agonistiche che hanno spesso diviso le due città, tornate

stadio, Orlando Ovidio Vera improvvisa, uno sull'altro, oltre 500 palleggi consecutivi, mandando in visibilità fans pronti a seguirlo fin quasi in spogliatoio assieme al pallone magicamente appiccicato al collo del suo piede.

Ad accogliere Orlando e gli altri eroi arrivati da quattro continenti un solido manipolo di compari di ventura «indigeni» come Sossio Aruta, Aniello Cutolo e Antonio Vanacore, più un pubblico beneventano non si sa se più strabiliato o entusiasta. In effetti Giuseppe Spatola, imprenditore nel settore materiali elettrici, è comparso come un autentico *deus ex machina* sulla scena disastrosa offerta dal Benevento sul finire dell'anno scorso, quando nessuno si offriva di prendere il timone della

società lasciato dal suo predecessore, Renato Pedicini. Una volta mantenuto con i denti il posto in C1, alla fine di un drammatico play out vinto contro la Nocera, Spatola parte all'immediato contrattacco. Sa di poter contare su uno stadio che si può riempire di diecimila tifosi a partita, e ha la certezza di investire su uno sport, il calcio, mai come adesso unica risorsa sportiva di una città da sessantamila abitanti retrocessa di brutto nel basket, nel volley, nella pallamano, e in grado di sopravvivere bene solo nel rugby (A2).

Fatte queste premesse, opta per una versione sannita del modello-Chievo. E quindi giocatori giovani, motivati, e con prospettive di mercato, agli ordini di un tecnico arrembante quanto sensi-

bile al fattore umano, individuato nel Nello De Costanzo che in provincia di Caserta ha appena fatto delirare il paesone di Santa Maria Capua Vetere, portando la locale Gladiator tra i professionisti della C2. Inizia da qui la nuova avventura della «Multinazionale» Bene-

I tifosi non hanno mai conosciuto la serie B «Perché non sperare in questa squadra così strana, colorata, piena di talenti?»



a scontrarsi allo stadio sul finire degli anni '90, dopo un vuoto che durava dal 1965.

L'anima appartata della squadra di calcio ha sempre fatto da specchio a quella della città, così come suggerito da colori sociali, il giallo e il rosso, che un forestiero fatica a collegare all'etichetta del celebre liquore Strega, gloria beneventana sconfinata nelle patrie lettere grazie all'istituzione di un omonimo premio letterario espropriato dalla più mondana ribalta di Roma.

L'Internazionale del pallone allestita dalla nuova dirigenza deve ora dimostrare se un Ovidio Vera o un Michael Ferrante sapranno oscurare la gloria conquistata a suona di gol da Nicola D'Ottavio, bomber incompresso a Verona ma capace di chiudere la carriera a Benevento segnando caterve di gol a 35 anni suonati. La partita contro l'Iraq potrebbe fornire una prima indicazione in proposito. In attesa della rivoluzione, è forse della serie A sognata da migliaia di beneventani, è bello apprendere dal sito giallorosso dell'addio a Giovanni Piemonte, ceduto alla Nocera dopo essere stato «condottiero di mille battaglie con gli stregoni».

s. f.

andremo pure a...

- CARRARA Carrarese
- BUSTO ARSIZIO Pro Patria
- ACIREALE
- SAN BENEDETTO Sambenedettese
- VERCELLI Pro Vercelli
- CATANZARO
- THIENE
- AGLIANA Aglianese
- FERRARA Spal

vento. «Abbiamo molte amarezze dietro le spalle - commenta Ennio Calabrese, impiegato all'Archivio di Stato, nonché capotifoso storico della curva giallorossa - ma siccome illudersi è bello, e costa pure poco, perché non sperare in questa squadra così strana, colorata, piena di talenti? Qui facciamo minimo due pullman anche per andare in trasferta a Lanciano o ad Acireale.

E come se noi beneventani avessimo la serie B già decorata sul petto. Vuoi vedere che mancavano solo gli africani e quelli dell'Australia per poterci arrivare?...».

L'atleta emiliano, da poco primatista dei 110 ostacoli, non è stato inserito tra le punte della squadra azzurra a Monaco. «Se riuscissi a migliorarmi ancora...»

Giacconi, il «dimenticato»: «Invece posso arrivare al podio»

Simonetta Melissa

REGGIO EMILIA La grande sorpresa della spedizione azzurra a Monaco di Baviera potrebbe essere Andrea Giacconi: 28 anni, di Reggio Emilia, debutterà venerdì in batteria nei 110 ostacoli, la specialità di cui è primatista italiano da appena un mese e mezzo (13"35 in Coppa Europa ad Anney). Giacconi ha fatto progressi sensibili ed è l'unico velocista importante su cui può contare il team azzurro. In Germania è molto atteso, anche se qualcuno continua a snobarlo.

Dal novembre di due anni fa ha lasciato la Snam, per le Fiamme Gialle. È diplomato Isef, è istruttore di fitness e

bodybuilding. E ha pure l'abilitazione a fare il bagnino.

Crede davvero nel podio di Monaco?

«Perché no? Ho il quarto tempo fra gli iscritti e sono ad appena due centesimi dal tedesco Fenner. Però i favoriti restano Colin Jackson e il lettone Oliars. Jackson, a 35 anni, pare ancora imbattibile. Sotto i 13" non scende più ma in Coppa Europa è arrivato a 13"15...».

Lei, invece, quest'anno ha firmato il record italiano. C'è un segreto in questa esplosione?

«Intanto c'è stata una bella continuità di rendimento e una notevole progressione negli ultimi quattro anni. Nel '98 correvo in 13"57, l'anno successivo so-

no migliorato di due centesimi, nel 2000 sono arrivato a 13"46. La scorsa stagione, invece, non fa testo per via della pubalgia. Non ci fosse stata credo che avrei potuto progredire in anticipo...».

Crede di essere migliorato anche sul piano tecnico?

«Certo. Sono maturato tecnicamente e progredito in velocità pura: sui 100 piani quest'anno ho stabilito il mio record personale di 10"63. Poi passo meglio sull'ostacolo gestisco meglio la gara...».

La partenza però resta il suo tallone d'Achille...

«Negli ultimi due anni ci ho lavorato molto. Ora cerco di partire più avanti

e di non perdere velocità. Magari prima uscivo forte dal blocco impennandomi però prima dell'ostacolo. Accumulavo subito un buon metro di distacco e dovevo rimontare affannosamente. Al contrario adesso partendo più veloce, riesco a guadagnare successivamente un altro decimo sugli avversari...».

Pensa di valere ancora meno di 13"35?

«Penso di sì. Negli ultimi mesi sono stato a un passo da ulteriori ritocchi. Certo, qualche centesimo si può limare ancora...».

Con un 13"30 potrebbe addirittura vincere il titolo europeo?

«Le dieci barriere restano un'incognita, le previsioni sono davvero ardue.

Io punto a fare la mia gara, voglio dire sui miei livelli: poi con un 13"35 posso finire secondo ma pure quinto...».

Le sfide importanti la caricano?

«Ho sempre dimostrato un buon carattere. Le mie gare più belle sono state ai mondiali di Siviglia, in cui sono arrivato ai quarti di finale con un 13"61, e poi quest'anno in coppa Europa, con il primato personale e italiano...».

Una domanda «riservata»... Il suo corpo è uno spot vivente al piercing, l'altra sua grande passione sono i fumetti...

«Sì, ne possiedo tremila: Tex, Diabolik, Zagor e Dylan Dog. Ora, però, mi diletto soprattutto con Davide, il mio primo nipotino...».

Prima giornata degli Europei con Vizzoni (martello) e i marciatori della 20 km

All'Olympiastadion di Monaco di Baviera si aprono oggi i diciottesimi campionati europei di atletica. Un record è già stato battuto dagli azzurri: la spedizione italiana (94 atleti) non è mai stata così numerosa.

Nel pomeriggio (il via alle ore 17,35, arrivo previsto alle 18,25) saranno i marciatori della venti chilometri i primi ad esibirsi. Michele Didoni (campione mondiale a Göteborg nel 1995), Alessandro Gandellini e Lorenzo Civalero non partono tra i favoriti. «Non contate su di noi - ammette Didoni - siamo messi male...». Qualche chance in più nella gara del lancio del martello per Nicola Vizzoni, argento olimpico a Sydney 2000 ma perseguitato per tutta la stagione dal mal di schiena. L'atleta 29enne di Pietrasanta (Lucca) quest'anno non ha mai lanciato al di là dei 77,59 (record personale di 80,50). La migliore prestazione europea della stagione è del russo Aleksey Zagorniy con 83,43.